

Agcom

## Rischio stop per dieci tv locali, ma alcune si salveranno

*Ultime ore per le frequenze che disturbano emittenti straniere. Al sicuro Telejato Chi spegne può ricevere un indennizzo o essere ospitato da stazioni "pulite"*

A rischiare di dovere spegnere tutto sono in dieci. Dieci tv private siciliane che trasmettono su canali "sporchi" che disturbano le frequenze di Paesi confinanti.

La Sicilia sarà la prima regione d' Italia (ma analogo problema riguarderà nelle prossime settimane la Calabria, la Puglia e le regioni adriatiche) a dover liberare i canali che, dopo l' ingresso del digitale, il governo italiano ha concordato di lasciare ai Paesi vicini.

A lanciare l' allarme, puntando il dito contro il diktat del ministero dello Sviluppo economico e lasciando intendere che dietro ci fosse la volontà di far tacere una voce scomoda, era stato il direttore di Telejato Pino Maniaci. Che dalle intercettazioni del caso Saguto ha avuto la conferma del fatto che l' ex presidente della sezione Misure di prevenzione di Palermo e i suoi amici nelle istituzioni meditassero una soluzione (dalla richiesta di risarcimento all' alienazione delle frequenze) che facesse cessare la campagna lanciata dagli schermi della piccola tv di Partinico contro la gestione opaca dei beni confiscati.

Ma Telejato, nonostante il canale su cui trasmette (il 28) sia uno dei quattro che dovranno essere liberati a favore di Malta, non è nell' elenco delle tv che domani dovranno abbandonare le frequenze. Per il semplice motivo che l' Agcom ha diviso in due la Sicilia con un' immaginaria linea orizzontale che "isola" il rischio solo alle tv il cui segnale viene rilanciato, su quei canali, da ripetitori piazzati nella parte meridionale dell' Isola. E dunque Telejato (che utilizza ripetitori nella parte settentrionale che non disturbano in alcun modo Malta) non è compresa nell' elenco delle tv a rischio.

Scorrendo la lista si trovano invece almeno un paio di storiche emittenti private siciliane, a cominciare da Teleacras, seguita da Antenna Uno Lentini, Teleradio Vita di Caltagirone, D2 Channel a Enna, Agrigento tv, Tvs, Radio Monte Kronio di Sciacca, Telesicilia Color di Catania, Telenova di Ragusa e Videostar di Biancavilla. Tutte emittenti che trasmettono sui canali 28, 31, 43 e 45. Ma che domani queste tv debbano chiudere i battenti in maniera forzata è poco probabile. Il ministero dello Sviluppo economico ha infatti previsto indennizzi per le emittenti obbligate a cedere le frequenze ma anche per quelle che, pur trasmettendo su canali "puliti", preferiranno lasciare spazio ad altri intascando il risarcimento.

L' importo totale riservato agli indennizzi per le tv siciliane è di 903 mila euro, e sono già diverse le



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

<-- Segue

Agcom

emittenti che ne hanno fatto richiesta. Ma c'è un'ulteriore via d'uscita prevista dal ministero per "salvare" le trasmissioni di piccole e grandi tv private se non dovessero liberarsi canali puliti per tutti. Le emittenti che alla scadenza del 2 dicembre si ritroveranno obbligate a cedere il loro diritto d'uso potranno continuare a operare come fornitori di servizi trasmettendo sulle frequenze "pulite" di altri network e consorzi, proprio perché il decreto ministeriale prevede l'obbligo per chi detiene le frequenze "pulite" di far trasmettere a canoni concordati tutti coloro cui daranno tolte le frequenze.

Se questo è il quadro, dunque, l'allarme sulla cessazione delle trasmissioni partito da Telejato e rilanciato anche dall'Unione nazionale cronisti sarebbe decisamente ridimensionato, e l'unico disagio sarebbe il cambio di frequenza per alcune tv.